

## CONTRORIFORMA

### Picconata mortale alla nostra scuola

ROBERTO BATTITI

**E**gregio direttore, approvo nella totalità l'editoriale dell'Adige di domenica scorsa «Riforma scolastica: Fermate la distruzione». Come trentino sono profondamente sorpreso e addolorato per l'incoscienza con la quale l'assessore Dalmaso sta dando l'ennesima picconata agli elementi solidi e seri sopravvissuti allo sfascio del sistema scolastico italiano post-sessantottesco. La strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni. Buone intenzioni dei politici, non ho motivi particolari per negarlo, ma inferno su un inevitabile ulteriore decadimento della formazione e preparazione dei nostri ragazzi. E questo in una provincia che vanta un'attenzione particolare per temi legati alla cultura, alla formazione, alla scienza e alla tecnologia. È un'inconsistenza tragica. Temo che un nefasto inquinamento ideologico non permetta ai politici animati da buone...  
... intenzioni di vedere la realtà e le conseguenze nel lungo periodo di certe decisioni apparentemente buoniste volte a coccolare i ragazzi trattandoli come eterni bamboccioni e micioni, mele mai mature sull'albero della vita. Giusto un paio di giorni fa, in occasione del mio intervento ad un convegno della Facoltà di Scienze, ricordavo che stimati imprenditori sia italiani che stranieri riconoscono non all'università ma alle scuole superiori (anzitutto licei ed istituti tecnici industriali) un ruolo cruciale nella formazione non solo di competenze di base, ma soprattutto di un certo modo di impegnarsi, di faticare, di capire la differenza fra pressapochismo (handwaving) e analisi rigorosa di idee, la «fatica del concetto» citata da Hegel, la voglia di puntare in alto. L'università può solo continuare il lavoro ma non può fare miracoli per riparare a carenze strutturali di carattere e di basi di conoscenza. Come un buon genitore dovrebbe sapere, far crescere una persona implica trattarla da persona matura, in grado di fare scelte e di assumersene le responsabilità. Il tutto gradualmente, ma non puntando a convergenze asintotiche. Se tratto un adolescente da bambino indeciso, incapace di prendere decisioni, lui continuerà a rimanere tale. Secondo un noto economista,

«nel lungo periodo siamo tutti morti». Per quanto riguarda le lingue morte, ho collaborato recentemente con un ricercatore di origine indiane, con dottorato negli Stati Uniti, fiero di conoscere il latino, ed anche il turista più distratto può notare scritte in latino presso le università prestigiose americane, nelle loro cerimonie, nello stesso uso dei termini. PhD, che noi allegri provinciali estero-fili pronunciamo «pi eic di», sta per «philosophiae doctor», non dimentichiamo. Non gettiamo alle ortiche un patrimonio di conoscenza umana che il mondo ci invidia, per sostituirlo con una new age scolastica alla vaniglia che sta obbligando molti dei proponenti convinti di un tempo a precipitose retromarcie.

Ma i nostri assessori lo seguono il dibattito sullo stato disastroso della scuola americana, una specie di supermercato culturale senza un progetto solido, che produce un livello medio di ignoranza angosciante che obbliga alcuni stati a rivedere precipitosamente verso il basso i criteri di alfabetizzazione, per evitare di arrossire nelle statistiche? O si chiedono come mai molte loro università e centri di ricerca siano costrette ad assumere europei e stranieri per carenza di risorse umane indigene di livello adeguato? Fermiamo questa incosciente dolce decadenza prima di rovinare il futuro delle nuove generazioni.

**Roberto Battiti**

*È professore di Scienze informatiche  
all'università di Trento*

